1.8
Il marxismo europeo tra Ottocento e Novecento

Se è vero che nel XIX secolo molti sociologi cercarono di confutare Marx, nello stesso periodo vi furono numerosi marxisti che si sforzarono di chiarire ed estendere la teoria marxiana (Beilharz 2005f; Seinmetz 2007). Grosso modo tra il 1875 e il 1925 vi fu una sorta di distacco tra marxismo e sociologia (Weber fu un'eccezione). Le due scuole di pensiero si svilupparono in maniera parallela senza intersecarsi.

Alla morte di Marx, la sua teoria fu dapprima dominata da coloro che la consideravano dal punto di vista del determinismo scientifico ed economico (Bakker 2007a). Wallerstein chiama questo periodo «ortodossia marxiana» (1986, p. 1301). Friedrich Engels, il collaboratore e benefattore di Marx, visse più a lungo dell'amico e può essere considerato il capostipite di questa prospettiva. In sintesi, si pensava che la teoria scientifica di Marx avesse portato alla luce le leggi economiche che stavano alla base del mondo capitalistico. Tali leggi avrebbero portato a un inevitabile collasso del sistema capitalistico. I primi pensatori marxisti, come Karl Kautsky, cercarono di spiegare in modo più efficace il funzionamento di queste leggi. Una simile prospettiva poneva diversi problemi. Innanzitutto, sembrava escludere l'azione politica (una pietra angolare per Marx), cioè sembrava che non vi fosse bisogno degli individui, in particolare degli operai, per fare alcunché: dato che il sistema sarebbe inevitabilmente crollato, tutti costoro avrebbero potuto tranquillamente sedersi e aspettare la sua fine. Sul piano teorico, il determinismo marxista sembrava escludere il rapporto dialettico tra individui e strutture sociali.

Questi problemi spinsero i teorici marxisti a reagire elaborando un «marxismo hegeliano» all'inizio del Novecento. Gli hegelo-marxisti rifiutarono di ridurre il marxismo a una teoria scientifica che ignorasse il pensiero e l'azione dell'individuo. Sono stati definiti hegelo-marxisti perché cercarono di conciliare l'interesse di Hegel per la coscienza (che secondo alcuni, compresi gli autori di questo libro, è anche di Marx) con il determinismo delle strutture economiche della società. I teorici hegeliani furono importanti per motivi teorici e pratici: dal punto di vista teorico essi rimarcarono l'importanza dell'individuo, della coscienza e del rapporto tra pensiero e azione; dal punto di vista pratico misero l'accento sull' importanza dell'azione individuale nella conduzione di una rivoluzione sociale.

Il maggior esponente di questa corrente fu Georg Lukács (Fischer 1984; Markus 2005). Secondo Martin Jay, Lukács fu il «padre fondatore del marxismo occidentale» e la sua opera *Storia e coscienza di classe* (1922) è «generalmente riconosciuta come l'atto costitutivo dello hegelo-marxismo» (1984, p. 84). Lukács agli inizi del 1900 fu tra i primi a integrare il marxismo con la sociologia (in particolare con le teorie di Weber e di Simmel), per poi approfondire questi rapporti nell'elaborazione della teoria critica degli anni Venti e Trenta.